Anno XXXV°   Lunedì 30 Settembre 1901   Conto corrente colla posta   N. 233

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'arrivo dei Reali

a Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia 29 settembre

Alle ore 17.45 arrivavano le LL. MM. alla stazione di Venezia, d'onde salite sulla bissona regalmente addobbata, si diressero lungo il Canalazzo al Palazzo reale.

Per tutto il percorso una folla straordinaria si trovava in attesa del passaggio, acclamante al Re ed alla Regina. Bissone cittadine ed una infinità di gondole facevano codazzo a quella che portava i regnanti. Come questi si avanzavano verso S. Marco, la folla si riversava sulla piazza, dove acclamò alle L. L. M. M. che per ben due volte si presentarono al balcone festosi e festeggiati. Questa sera la banda cittadina suonò in piazza S. Marco, illuminata a giorno.

V.

Il congresso della "Dante Alighieri„ a Verona

Ultima seduta e chiusura del Congresso

Nella seduta pomeridiana di venerdì venne messa in discussione la seguente modificazione all'art. 8 dello Statuto sociale:

« Il Consiglio Centrale è composto di un Presidente e di venti consiglieri. Il Presidente è di nomina diretta del Congresso, e dura in carica un biennio ed è rieleggibile. Cinque consiglieri, designati per le prime volte dalla sorte e poi dall'anzianità, scadono annualmente e non sono rieleggibili che dopo due anni. »

Venne approvata la proposta dell'avvocato *Schiavi* di rimettere la discussione al prossimo Congresso.

Vennero quindi approvate le proposte del conte Samminiatelli a proposito dell'Albania.

La seduta di sabato chiuse il Congresso.

Riguardo alla questione di S. Girolamo, l'avv. *Schiavi*, che l'aveva presentata in nome del Comitato di Udine, si rimise al Consiglio Centrale, il quale, riconoscendo che la questione Dalmato-croata rispetto all'Istituto di San Girolamo è entrata nel campo giudiziario, dichiara che la seguirà con simpatia ed interesse.

Il Comitato di Modena rinviò ad altro Congresso le sue proposte sul vessillo sociale e sulla rappresentanza delle signore socie.

Il delegato Capelli, del Comitato di Savona, parlò applaudito e diede informazioni sulle scuole italiane che si vorrebbero fondare a Valparaiso.

Si approvò la proposta del conte Samminiatelli di dare a quelle scuole un adeguato sussidio.

Dopo discusse altre proposte sulle scuole d'Alessandria d'Egitto e del Levante, la seduta antimeridiana venne sospesa.

Nella seduta pomeridiana venne riconfermato quasi all'unanimità il consiglio centrale, composto di Villari, presidente, Rava, Galanti, Dal Medico, Guicciardini, Pascolato, Samminiatelli, Barbieri Tommasini, Piccardi, Nathan consiglieri; Franchetti, Schiavi e Siliotti a revisori dei conti.

Il Congresso si è chiuso proclamando Siena a sede del tredicesimo Congresso e inviando un telegramma di condoglianza alla vedova Imbriani.

Il divorzio

Finora non si sono iniziati studi speciali per un progetto di divorzio.

Pare anzi che il governo voglia lasciare questa riforma all'iniziativa parlamentare, salvo ad accordarle tutto il suo appoggio.

Il progetto sarebbe presentato dagli stessi deputati, che già se ne occuparono nella passata sessione.

L'Italia in Cina

Si conferma che la legazione italiana a Pekino ha presentato al governo chinese la seguente proposta:

Cessione da parte della Cina all'Italia delle baie di San Mun e Nin-Rod e rispettivi estuari per 99 anni.

L'Italia pagherà alla Cina un corrispettivo di 10 milioni di lire, pari a lire 100.000 all'anno.

La somma dei 10 milioni sarà detratta dall'indennità di 75 milioni, che la Cina deve pagare all'Italia.

L'Italia si impegna di non costruire fortificazioni nelle due linee. Si impegna pure di costruire delle ferrovie dalle coste nell'interno delle provincie di Co-Kanig.

Tutti i diritti politici della Cina saranno rispettati.

Gli Italiani in Dalmazia

Il complotto contro il Comune di Zara

In uno degli scorsi giorni la *Tribuna* veniva informata dal suo redattore Sersini, che si trova appunto in viaggio per la Dalmazia, che alla Società croata *Sokol* si sarebbe complottata un'aggressione contro il presidente croato della Dieta per procurare così misure di rigore contro gli italiani.

Il «Dalmata» di Zara ebbe dal giovane Miroslavo Cremenich di Giovanni, socio del *Sokol* fino a poco tempo fa, la seguente dichiarazione:

« Dichiaro, e sono pronto a confermarlo con giuramento, che una sera di questa estate, nella locale società del *Sokol* parecchi soci, quasi tutti impiegati, parlavano tra loro delle scene avvenute davanti il *Caffè Cosmacendi*, quando, ad un tratto, si conchiuse: Sarebbe meglio che qualcuno di noi, quando l'Ivcevich (presidente della Dieta) rincasa ed è nel portone, *gli tirasse delle sassate*; egli, naturalmente, protesterebbe a Vienna, e così il Comune verrebbe senza dubbio disciolto. E altri: Ora che il podestà Ziliotto si è assunta la responsabilità dell'ordine ed il servizio della polizia, *è duopo che noi croati provochiamo e facciamo nascere disordini*; così il Comune verrà sciolto. Soggiunse il Cremenich, in prova delle sue asserzioni: Ieri a sera (24 settembre) venni apostrofato da quattro giovani del partito croato, uno dei quali mi disse: *La brutta parte che hai fatta! Se anche avevi inteso non dovevi dir nulla.* Altri (dichiara il Cremenich) mi minacciarono di percosse, tanto che mia madre dovette avvertirne una guardia. »

Questa dichiarazione è eloquente commento alle condizioni fatte agli italiani della Dalmazia, e ai metodi di lotta adoperati contro di loro dai croati. Tuttavia il deputato Borcic vuol che il Comune croato di Spalato armi fino ai denti le sue guardie per proteggere i poveri slavi.... dagli italiani?

Ma come? — vien fatto di chiedere — dunque gli italiani esistono ancora in Dalmazia, anche fuori di Zara? Le statistiche da voi manipolate, li fanno credere tutti distrutti da chi sa quale pestilenza!

Gravissimo incendio a Cosenza

Danni immensi — Cinquanta feriti

Sabato alle 11 si è sviluppato un incendio nel palazzo Pietramala, causato dallo scoppio avvenuto nel deposito di polvere e cartuccie di un armaiuolo.

L'incendio si sviluppò nel negozio dell'armaiuolo Principi, e assunse presto proporzioni colossali, propagandosi a varie case del centro della città, alimentato dal vento.

La popolazione fuggì spaventata.

Vi sono 50 feriti, fra cui il proprietario e sua moglie.

I danni sono gravissimi.

A sera arrivarono da Taranto pompieri con pompe e un drappello di marinai.

* *

Le ultime notizie mandate dalla prefettura di Cosenza al ministero degli interni diminuiscono alquanto la gravità del disastro. Pare che i primi telegrammi risentissero alquanto del panico, naturale quando si consideri la gravità del pericolo corso e la qualità dei fabbricati incendiati.

Non consta fortunatamente che vi siano delle vittime.

Il proprietario dell'armeria incendiata fu denunziato all'autorità per abusivo deposito di esplodenti.

Nella Colonia eritrea

Una razzia di Agos Tafari?

Informazioni private giunte da Napoli recano la seguente notizia relativa alla nostra Colonia Eritrea:

« Le truppe tutte delle varie guarnigioni della Colonia sono state improvvisamente, il 15 corr., inviate ai confini Sud del nostro territorio, nella linea del Mareb.

Sono scaglionati lungo il confine il 1, 2, 3, 5, e 7 battaglioni indigeni; due compagnie del 4. batt. e 2 batterie di artiglieria indigena.

Due compagnie del 4. batt. sono rimaste a presidiare Cheren ed i reparti delle tre compagnie di cacciatori presidiano le sedi di Asmara, Saganeiti e Adi Ugri.

Si parla di una razzia nel nostro territorio, commessa da deyac Agos Tafarì e dai suoi armati.

Agos Tafarì, già nostro soggetto defezionò il 12 febbraio 1896. Combattè contro di noi ad Alequà, Seetà, e Mai Meret ed ebbe dal Negus il comando di metà del territorio dell'Agamè. Ha al suo comando circa un migliaio di fucili.

Crollo di una zolfara

Quattro morti e due feriti

Si ha da Palermo, 28:

Un grave disastro è segnalato nella zolfara di Montelongo presso Casteltermini.

Mentre gli operai stavano lavorando si staccò improvvisamente la volta di una galleria, rovinando con orrendo fracasso. Alcuni fecero in tempo a fuggire, ma quattro rimasero sepolti, nè si poterono ancora estrarne i cadaveri e due furono raccolti e trasportati immediatamente all'ospedale.

Accorso il pretore del luogo si iniziò la rimozione delle macerie e dopo, parecchie ore di lavoro, si trovò un braccio completamente sfracellato.

Il governo argentino

per gli emigranti

Un telegramma da Buenos Ayres, 28 dice:

Il Ministro d'agricoltura inviò al presidente Roca lo stato delle terre pubbliche disponibili e possedute dallo Stato ammontante all'enorme cifra di cento milioni di ettari, tutti classificati di prima classe per l'allevamento del bestiame e per l'agricoltura, e di cui il governo destinerà parte agli immigranti desideranti di lavorare all'agricoltura.

I dominatori del domani

In opposizione ai superuomini del Nietzsche e partendo da concetti opposti, il dott. Wells, in un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Fortightly Review*, ha cercato di figurare i grandi eroi, i dominatori dell'avvenire, quali saranno foggiati dal progresso della stirpe umana.

Paragono — scrive il Wells nel suo studio — gli esseri umani nello stato sociale ad una grande e crescente varietà di colori mescolati insieme, sì da rendere un effetto illusorio di grigio. E dico che un processo di coordinamento atomico si sta compiendo; quei colori si raggruppano, si separano, si ordinano. Il grigio è per sparire: il grigio che è una monotonia come la.... democrazia.

Nella vita odierna le persone che abbiano una coltura ed una capacità tecnica speciale quasi non esistono; ma la forza che accentra i colori è già in azione; e l'intelletto e la coltura si raggruppano in diverse specie, distinte, determinate. Lo specialista è per sorgere ed è per trionfare della democrazia, che non si accorge di questa necessità d'ordine superiore: cioè che l'uomo dell'avvenire debba essere il tecnico eminente, il meccanico, l'ingegnere, il chimico, il medico; i padroni in una parola, della materia e delle forze della natura, da spendersi a beneficio dell'umanità.

Questi esseri eminenti non potranno sorgere che dalla fine delle democrazie — afferma il Wells —; fine che rappresenta la sparizione del grigio, monotonia soffocante dei colori sociali. Ma come, dopo una tal fine, sorgeranno i nuovi superuomini padroni dell'avvenire?

L'autore risponde brevemente a tali domande e, a modo suo, risolve le questioni.

La democrazia perirà per effetto della guerra. E sarà il momento più drammatico della grande guerra terribile, dal nostro secolo serbata in seno, che i *padroni* appariranno. Si constaterà, da un momento all'altro, che tutte le forze di cui possono disporre i popoli sono nelle mani di esseri superiormente colti; ferrovie, strade, città, mezzi di rifornimento, elettricità, cannoni, strumenti guerreschi nuovi; tutto ad essi soggetto, di tutto essi signori.

Così, dalla confusione del grigio essi si leveranno, coscienti della loro possanza e con un proposito unico di pace e di amore. E diranno a coloro che spargono il sangue:

— Noi siamo i padroni; noi potremmo vendervi le energie che abbiamo domate nei laboratori e nelle officine e farvene servire contro la folla, contro i nemici, rendendovi onnipotenti; ma potremmo servircene anche contro di voi, anche contro la guerra, e spazzarvi via come dalle piaghe la cancrena. Andatevene dunque, perchè la nostra forza assicurerà la pace ai popoli.

E la democrazia, dopo questo discorsetto illustrato dalla esposizione delle forze di cui gli specialisti disporranno, se ne andrà, distrutta per sempre, lasciando il campo ai nuovi padroni.

E' inutile dire che questi non abuseranno del potere, ma invece ne useranno a redenzione dell'umanità brutta.

L'idea della guerra sarà per sempre morta al solo apparire del formidabile congegno di cui disporranno i tecnici, inquanto è chiaro che non possa più essere possibile la guerra quando saranno stati inventati strumenti delicati come un orologio e capaci di fulminare con un colpo solo tutto un intero esercito. La Dea Pace sarà collocata, in sempiterno, sull'altare delle nuove chiese ed il Divino Lavoro fecondandola genererà figliuoli belli e possenti, macchine ed altre cose; e la grande famiglia terrena, guidata e diretta dai professionisti, realizzerà tutti i suoi sogni più lucenti.

Tutti indistintamente lavoreranno; ma non più di un'ora al giorno, e il resto del tempo sarà destinato agli svaghi ed alle arti. Il danaro sarà abolito perchè i superuomini avranno inventato congegni elettrici capaci a sconvolgere la coesione atomica dei corpi e quindi atti a trasformare magari un pezzo di legno in una verga d'oro.

Nelle città tutto sarà a disposizione di tutti: perfino i teatri, agli spettacoli dei quali ciascuno potrà assistere standosene nella propria casa, poichè degli speciali apparecchi permetteranno di udire e vedere a distanza. E via di questo passo, fino al giorno in cui, nei loro laboratori chimici, raggruppando e movimentando i corpi, non avranno ottenuto di fecondare le cellule viventi e produrre gli uomini artificiali.

---

129 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

— Dove?

— Eccola...

E il contadino la indicava col dito.

— Quella gira intorno alle case, da quella parte, e va a sboccare proprio sulla piazza.

— Benissimo!

Gli ufficiali divoravano si può dire cogli occhi il capitano.

Questi, senza affrettarsi, ordinò che due pelottoni di lancieri, comandati l'uno dal sottotenente Marchetti di Montestrutto e l'altro dal sottotenente cav. Corsini, prendessero uno per una strada e il secondo per l'altra, e caricassero i nemici che evidentemente dovevano essere — ed erano infatti — Ulani.

Il capitano, col rimanente della sezione rimase fuori del paese, sull'attenti.

Boemondo faceva parte del pelottone comandato dal cav. Corsini.

Appena il capitano Baviera, quasi a malincuore, ebbe dato gli ordini, i due pelottoni partirono per le strade indicate.

A pochi metri dalla piazza, da una parte e dall'altra, i due pelottoni scorsero gli Ulani che tranquillamente riposavano. Anche gli ulani scorsero i lancieri, e subito gli ufficiali saltarono in sella per raccogliere i soldati e tener testa agli italiani. Ma questi allora con un formidabile grido di *Viva Savoja, Viva l'Italia*, con le lunghe lancie abbassate, a briglia sciolta, precipitarono nella piazza con una carica spaventosa.

Non galoppavano, volavano.

In testa ai due pelottoni venivano i sottotenenti Marchetti e Corsini. Subito dopo il Corsini, Boemondo con la sciabola sguainata.

Fu un cozzo tremendo; i Lancieri d'Aosta travolsero gli Ulani come in un nembo irresistibile. Lanciate e sciabolate piovevano fitte come gragnuola.

Invano gli ulani tentarono di raccogliersi e opporre resistenza.

L'ufficiale superiore che li comandava, perduta la testa, si cacciò dentro una casa e andò a rifugiarsi in una cantina, dove per sua buona ventura non ebbero gli italiani il tempo di rintracciarlo.

Altri due ufficiali con una ventina di ulani, strettisi in drappello serrato, impegnarono una lotta ferocissima col pelottone comandato dal sottotenente Corsini.

Boemondo, che pareva si moltiplicasse, lanciò il suo cavallo contro quel gruppo di nemici e vi piombò per così dire nel mezzo menando colpi disperati a dritta e a sinistra. Gli Ulani gli si strinsero contro; l'ufficiale austriaco precipitò da cavallo con la testa spaccata da un fendente; altri due ulani, furono da lui sconciamente feriti e gettati a terra. Era un combattimento epico. Boemondo pareva inferocito; altri lancieri accorsero in suo aiuto... in un baleno gli Ulani, parte uccisi e feriti, parte sbaragliati e dispersi, erano per così dire dispersi. La carica dei lancieri d'Aosta era stata irresistibile; e quei pochi che poterono, si salvarono fuggendo a briglia sciolta verso Cavriana e Guidizzolo.

Proprio in quel momento si udì un suono di tromba. Era il segnale che chiamava a raccolta.

I due ufficiali, Boemondo e gli altri sott'ufficiali si guardarono in viso come trasognati, non credendo alle proprie orecchie. Il segnale si ripetè.

Bestemmiando tra i denti, si riordinarono riuniti i due pelottoni, ritornarono fuori di Medole, al principio del villaggio.

Il marchese Baviera aveva fatto suonare a raccolta; egli invece di portarsi col suo drappello al di là del villaggio sulle strade di Cavriana e Guidizzolo, per compiere la sua ricognizione, fatti tornare indietro i due pelottoni, rifece la strada indietro, verso Castel Goffredo.

Fu vigliaccheria, fu paura, che consigliò questa condotta al capitano Baviera?

Certo è che i soldati n'erano indignati, e che il solo sentimento della disciplina, in essi vivissimo, li tratteneva dall'esprimere apertamente quel che pensavano.

I sottotenenti Marchetti e Corsini, insieme a Boemondo, erano stati gli ultimi a uscire da Medole.

Essi marciavano silenziosi, scambiandosi soltanto di tratto in tratto qualche sguardo.

Intanto il colonnello Vandone aspettava con impazienza il ritorno degli squadroni.

Quando il marchese Baviera gli si presentò davanti, subito, con voce concitata, gli chiese conto della ricognizione, e quale ne fosse stato il risultato, e se avesse incontrato nemici, ecc.

Infatti, era possibile, anzi probabile che il drappello di Ulani che i Lancieri d'Aosta avevano disperso e sciabolato in Medole, non fosse che la vanguardia di un grosso Corpo — ciò che era importantissimo a sapersi.

Il capitano Baviera, confuso e imbarazzato, non seppe dare una risposta positiva e precisa.

Al colonnello Vandone lampeggiarono gli occhi, e per la collera si fecero irti i peli dei mustacchi. Girò uno sguardo corrucciato sugli altri ufficiali, osservò attentamente il sottotenente Marchetti e Corsini e il sergente Pigalli, e poi esclamò:

— Ma perdio! Quelli là si sono battuti! Vivaddio! Dunque avete incontrato il nemico... Perchè siete tornati indietro?... Allora, vuol dire che siete scappati!

I due ufficiali e Boemondo impallidirono e gettarono uno sguardo bieco sul marchese Baviera — sguardo che fu notato dal Vandone.

(Continua)

Cronaca Provinciale

DA TRASAGHIS

Delizie burocratiche

Ci scrivono in data 28:

L'appaltatore dei dazi di consumo di questo comune di Trasaghis, ha l'obbligo di versare i daziamenti mensili alla Cassa comunale.

Questo signore però crede di poter derogare dagli obblighi contrattuali, perchè lascia trascorrere ben *tre* mesi senza farsi vedere alla Cassa, e fa ancora orecchie da mercante alla sollecitatoria di questa Giunta comunale.

La qual Giunta, allora, si crede finalmente in dovere ed in diritto di riunirsi il 20 agosto p. p. per dichiarare nullo il contratto e decaduto l'appaltatore da ogni ulteriore diritto sui dazi del Comune, ingiungendogli il completo pagamento nei modi e forme legali.

Tale delibera vien approvata ed encomiata dal Consiglio nella sua tornata del 9 settembre u. s. a pieni voti e per appello nominale.

Ciò esaurito, si crede l'autorità tutoria approvi la delibera della Giunta e la sanatoria del Consiglio, ma invece giunge inaspettato il Decreto Prefettizio che annulla la delibera perchè non discussa in seduta segreta ed a voti segreti.

Quest'amministrazione Comunale, per non andare alle Calende col ricorrere al Consiglio di Stato, ed uniformandosi ai voleri del sig. Prefetto, pensa allora di tagliar corto, e ieri stesso in *seduta segreta* ed a *voti segreti*, rinnova ad unanimità la delibera annullata. Che ve ne pare? Ora si spera che il R. Prefetto sarà contento ed il Comune potrà sistemare il dazio che ora è male esercitato con grave danno delle finanze comunali. *Cibibo*

DA MANIAGO

Congresso cattolico

Teatralia

Ci scrivono in data 28:

(*Raut*). Questo, non v' ha dubbio, sarà nomato il secolo delle Conferenze e dei Congressi.

Dal gennaio in qua se n'ebbero d'ogni forma e d'ogni colore.

Anche qui, pare nella prima decade di ottobre, si terrà un Congresso cattolico con l'intervento del vescovo di Concordia e di tutte le rappresentanze del partito veneto.

* *

Stasera, nella Sala Zecchin, avremo un Grande Concerto vocale ed istrumentale con il concorso dei distinti artisti signorina Agnese Mometti (soprano), signor A. Gazzotto (tenore) e G. Scatton (basso).

Siederà al piano il maestro signor Domenico Torres.

Da MORTEGLIANO

Le feste di ieri

Ci scrivono in data di stamattina:

Grandissima fu ieri l'animazione durante tutta la giornata, numerosi i forestieri accorsi per le feste, da Udine, Palmanova, S. Giorgio, ed altri paesi della provincia. Giunsero anche due squadre di ciclisti da Trieste e da Gorizia.

Il tiro allo storno non si potè fare per mancanza di storni, e furono fatte invece parecchie interessantissime *poulés* di tiro al passero.

Nel pomeriggio ebbe luogo il bellissimo tiro ai piattelli nel quale rimasero vincitori i signori: I. Guido Nigris, II. Virginio Mattiussi, III. G. B. Canciani di Pozzuolo.

Attraentissime le corse cicliste su strada nel percorso Lavariano-Mortegliano (3000 m.) nelle quali la *palma* fu riportata per intero dal fiorente club ciclistico di Palma. Ecco il risultato ufficiale della corsa:

I. Nadali Giovanni.
II. Carlini Pietro.
III. Gallizia Domenico.
IV. Vidal.

Genialissima e indovinata la grande fiera di beneficenza. Parecchie gentili signorine vendevano i biglietti della lotteria.

A sera animatissima la festa da ballo e riusciti i fuochi artificiali.

Assistevano alle feste gli onorevoli De Asarta e Girardini.

Da CODROIPO

Tiro allo storno

Per la ricorrenza della sagra del Perdono, a Camino di Codroipo si sta organizzando da alcuni signori un grande tiro allo storno. Esso avrà luogo domenica 6 ottobre. Ci saranno 10 premi dei quali tre di notevoli. Il primo di lire 100 in oro: il secondo un dono delle signore di Camino: il terzo un dono del sig. sindaco Francesco Strolli. Sarà organizzato un servizio di vetture alla stazione di Codroipo per i treni della mattina. Si attendono dal Friuli ed oltre, i più provetti tiratori. Per il tiro di prova l'iscrizione venne fissata a lire 2. Per il tiro generale lire 5.

DA PORDENONE

Le ultime rappresentazioni della « Carmen »

Ci scrivono in data 29:

Ier sera ebbimo la serata d'onore di quell'eletta artista che è Annita Perego, che tante simpatie s'è procurate nella soave parte di *Micaela*.

Ogni sera apprezzammo in lei qualità nuove ed eccellenti, tali da assicurarci del suo forte talento artistico. Ebbe acclamazioni parecchie un regalo di valore e fiori.

Il tenore De Lewischi venne al suo primo apparire fatto segno ad una vera manifestazione di simpatia. Applauditissimo sempre, anche in certi recitativi dai quali sembrerebbe impossibile poterne trarre quell'effetto che egli ottiene. La Farelli sempre la *Carmen* affascinante ed il Milani simpatico e forte Escamillo. Ottimo il resto.

* *

Questa sera con la serata del tenore De Lewischi ebbimo l'ultima rappresentazione della « Carmen ».

Di quest'artista noi abbiamo già parlato con quell'entusiasmo che ci destò sempre la sua vera arte. Per la cronaca diremo che fu festeggiatissimo e che venne regalato di una bellissima spilla d'oro. Alla fine del IV atto fu chiamato per ben tre volte all'onore della ribalta insieme alla Farelli ed al Milani. Sempre ottima l'orchestra.

I ciclisti veneziani

I ciclisti della *Audax* (sezione di Venezia) hanno oggi portato a Pordenone il sorriso di quella grande Regina dell'Adriatico.

Arrivarono fra noi alle 8.30 anzichè alle 9.15 com'era annunciato. Furon ricevuti da una squadra numerosa di velocipedisti pordenonesi, capitanati dai consoli del Touring-Club signori avv. R. Etro e B. L. Poletti.

Fu offerto loro un *vermouth* d'onore nella sala dell'albergo *Quattro Corone* e quindi, sfilando per il nostro Corso principale proseguirono verso Codroipo, metà prefissa della loro gita di resistenza. Parecchi dei nostri seguirono i gitanti.

Una nube di polvere.... li fece sparire.

Alle 12.30 erano di ritorno e nella sala dell'albergo *Stella d'oro* ebbe luogo il banchetto offerto dai ciclisti di qui.

Alle frutta parlò per primo l'avv. Riccardo Etro e seguirono quindi il cav. Pertoldi Oliviero, il cap. Succi ed il prof. Segala.

Per ultimo il sig. B. L. Poletti, e, su proposta del cav. Pertoldi, fra applausi, fu deciso di inviare un telegramma al cav. Jonson, presidente del Touring Club Ciclistico Italiano, così dettato dall'avv. Etro:

« *Jonson — Milano*

Numerosa riunione ciclisti Pordenone festeggiante simpatica schiera « Audax », sezione Venezia, compiente gita resistenza Mestre-Codroipo-Mestre, saluta esultante Vossignoria validi sempre ammirato creatrore associazione ciclisti Italiani, sinceramente augurando sollecita guarigione Vostra e Vostra signorina figlia.

Etro-Decal-Poletti

Ecco i nomi dei componenti la squadra: Giacinto Decal, cav. O. Pertoldi, cap. Aldo Succi, ten. Balbi Bartolomeo, Giordani Bomo (Console di Battaglia), Paggiaro Emilio, Bartolomeo Scatturin, Duilio Korompay, Aldo Cisotti, Mario Cisotti, Oscar Marzari *di Dolo*, Zanetti Angelo, Lombardi Carlo, Luciano Michielini. *Bi.*

DA CIVIDALE

Conferenza

Ci scrivono in data 29:

Oggi alle 11 pom. nella sala dell'albergo « Al Friuli » ha avuto luogo davanti un pubblico scarso ma scelto l'annunciata conferenza del maestro Antonio Rieppi, indetta dall'Associazione Magistrale friulana, ed a beneficio del locale giardino infantile.

Il maestro Rieppi nella sua interessante dissertazione sull'importanza degli asili d'infanzia per l'avvenire della società, espresse il desiderio che quello di Cividale venga munito al più presto di un'area propria.

Una calunnia

Certa Silvia Zorzenone di Gagliano per soddisfare il suo rancore contro una sua nemica, Caterina Contarutta, la denunciò falsamente ai carabinieri del furto di 7 chilogrammi di farina.

Dalle indagini fatte risultò falsa l'accusa che fu deferita per calunnia.

DA POLCENIGO

Vecchia uccisa da un sasso

Ci scrivono in data 29:

L'altro giorno la vecchia contadina Antonia Marcandella, d'anni 71, di Polcenigo, trovandosi a far erba in un terreno montuoso, fu colpito alla testa da un sasso staccatosi in una rupe sovrastante e rimase all'istante cadavere.

Furono sul luogo i carabinieri e le autorità che ordinarono il trasporto dell'infelice al cimitero.

Martignacco !

« Dove il lungo Martignacco
« Sorge sppiè delle colline
« Ed ai fianchi ha per confine
« L'Alta-Villa ed il Cormor....

Oggi si fabbricano degli ottimi biscottini, si confezionano latticini scelti e ricercati, si impartiscono buoni insegnamenti agrari anche nelle scuole elementari, si tengono dei mercati mensili che potrebbero essere migliori se i possidenti del luogo se ne occupassero un poco, si balla di raro ma quando ci si mette la è con vero impegno, ...e si fanno poi anche dei matrimoni.

Nell'occasione di un recentissimo matrimonio (*Vittorio - Tirindelli*), i coniugi signori Fulvio evocarono tante memorie storiche sul comune di Martignacco da rendere desideroso il possedere la buona pubblicazione.

I versi sopracitati sono di tre generazioni fa (1825) nell'occasione dell'ingresso a parroco di Martignacco di don Francesco Attimis. Ma, ancor più di allora Martignacco si abbellisce in lungo e largo, e tiene a gradito sfondo del proprio piano S. Margherita, Moruzzo e l'*Alta Villa*. Giù in basso le acque del Ledra permisero sorgessero industrie importanti e di risorsa per il comune stesso.

Cronaca Cittadina

Udine e i ciechi

Sotto questo titolo don G. Turazza scrive nella *Provincia di Padova* un articolo che merita di essere riassunto.

* *

L'autore comincia con il ricordare che imperante l'Austria, e precisamente dal 1854 al 1866, le spese per l'istruzione dei ciechi erano obbligatorie.

Dopo il 1866 le Provincie venete, col convegno del 1869 si erano spontaneamente offerte ad assicurare il funzionamento dell'Istituto dei ciechi di Padova.

« Ma — continua lo scrittore — nel 1889 la provincia di Udine (disse per ristrettezza di bilancio) si svincolò dall'onorifico, per quanto oneroso, convegno, dando tuttavia leale affidamento che, a norma della possibilità, avrebbe provveduto all'istruzione dei suoi ciechi.

« Ebbene; sono passati dodici anni senza che la Provincia di Udine abbia potuto soddisfare ad un bisogno che tanto delicatamente diceva di sentire. Tutte le domande presentate alla Deputazione furono respinte e sempre per mancanza di mezzi.

« Egual sorte ebbero le domande fatte ai rispettivi comuni e sempre per lo stesso motivo della povertà di bilancio, e per la quasi certezza che la Giunta Amministrativa avrebbe radiata la spesa facoltativa.

« E' quindi molto naturale che i ciechi poveri non possano vantare diritti di soccorso da altri poveri, per quanto non ciechi.

« Tuttavia l'istituto veneto in Padova ha anche ora in qualità di alunni due giovanetti accolti con retta di favore ed una fanciulla gratuita, provenienti dalla Provincia di Udine. Ma se ciò dimostra il buon volere della istituzione padovana è altresì una prova certa della *povertà* della Provincia e dei Comuni di Udine.

« Ma ora più che mai mi sorge un dubbio e mi domando: che sia proprio reale questa vantata miseria? »

* *

Don Turazza risponde a questa sua domanda citando le elargizioni per la Dante Alighieri fatte dal Comune di Udine, da altri Comuni della Provincia e da privati, e l'appoggio dato all'Università popolare.

(Osserviamo che per l'Università popolare tutti si prestarono *gratis*, e il Comune contribuì solamente concedendo l'illuminazione gratuita. *N. d. R.*).

Quindi l'autore prosegue:

« Questi due fatti che riguardano la Dante Alighieri e la Università popolare dicono a tutti quanto slancio di iniziativa, quanta intelligente operosità, quanto affetto grandeggino in quella città e provincia per rinvenire mezzi pecuniari a scopi educativi. In una parola, dicono che in Udine i mezzi vi sono e vengono generosamente profusi.

« Ma questo sentimento per la educazione che così vigorosamente si manifesta mette meglio in evidente e stridente contrasto l'abbandono in cui restano ciechi. Quando si dice ciechi non si tratta forse di cittadini, di provinciali?

« I ciechi perchè tali non hanno forse bisogno di istruzione? Anzi più degli altri, perchè senza di essa sono un peso sociale, mentre con essa diventano utili o per lo meno bastano a guadagnarsi il pane.

« I ciechi hanno minori diritti, e meglio, sono meno meritevoli di istruzione e di assistenza che i frequentatori delle scuole all'estero, o dell'Università popolare?

« E forse necessario, conveniente e bello che i ciechi, in mezzo a tanta luce di progresso e a tanto splendore educativo sieno condannati dai propri concittadini a rimanere per sempre nelle tenebre?

« Tutte queste domande si riassumono in una sola, che è questa: E' proprio vero che la miseria della Provincia e dei Comuni non permetta di provvedere alla istruzione dei ciechi udinesi?

« Antecipo vivissimi ringraziamenti a quella cortese persona che potesse e volesse dare alla mia domanda una risposta che soddisfi. »

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 27 settembre 1901

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vice-presidente — Bert — Brunetti — Brunich — Corradini — Galvani — Faelli — Kechler — Lacchin — Minisini — Moro — Piussi — Stroili — Raetz.

Assenti: Degani — De Marchi — Muzzati — Orter — Spezzotti — Volpe, tutti giustificati.

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza

1. La Presidenza, quando sarà approvato dal Ministero l'acquisto della casa di Caporiacco, presenterà alla Camera la proposta d'istituire un magazzino pel deposito e la custodia delle sete ed eventualmente dei bozzoli, ritenendo con ciò di provvedere ad un servizio utile all'industria serica.

2. Si reclamò all'Ispettorato delle ferrovie perchè sia migliorato il servizio nell'ufficio delle celeri alla stazione di Udine, che dà motivo a vive lagnanze per l'insufficienza del personale, e si chiese che allo sportello di quell'ufficio sia adibito *permanentemente* un impiegato.

Il R. Ispettorato rispose d'aver interessato la Società esercente ad introdurre opportuni miglioramenti nel servizio delle celeri alla stazione di Udine ed assicurò che non mancherà da sua parte una speciale sorveglianza sul modo di procedere del servizio medesimo.

3. In conformità al voto espresso da questa Camera fin dal gennaio 1900, confermato dalla Società degli agricoltori italiani e da varie Camere (che così nella tariffa speciale comune N. 1 G. V. per i pacchi fino a 20 chilogrammi si formasse, allo scopo di agevolare il traffico locale, una nuova zona con prezzi ridotti fino a 200 chilometri), la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò le nuove tariffe speciali a grande velocità N. 1 e N. 11, nelle quali è segnata appunto una nuova zona con prezzi ridotti fino a 200 chilometri.

La tariffa N. 1 riguarda le messaggerie e le merci; la tariffa N. 11 riguarda le derrate alimentari, i prodotti dell'agricoltura e i recipienti vuoti.

4. Il Governo austro-ungarico, accogliendo alla fine i reclami di questa Camera e della consorella di Vicenza, che furono anche oggetto d'una interrogazione alla Camera dei Deputati, dichiarò che i mattoni forati, fatti di argilla ordinaria e che per dimensioni per forma e sezione rispondano al tipo degli ordinari mattoni da muro, debbono essere a questi ultimi assimilati ed entrare quindi in esenzione di dazio in Austria-Ungheria.

5. In seguito alle istanze di questa Camera la Direzione delle poste in Udine fu autorizzata a rimettere alla Camera copia del telegramma segnante il prezzo del cambio dei certificati pel pagamento dei dazi doganali, che il Ministero del tesoro invia ogni giorno all'Intendenza di finanza.

La Camera quindi ha disposto, d'accordo con la Direzione delle poste, che il detto telegramma, giungente a Udine fra le 6 e le 7 pom., sia giornalmente pubblicato in apposito albo nell'atrio dell'ufficio postale di Udine.

6. Sulla istanza di un centinaio di commercianti e industriali di Tarcento si riferì all'Ispettorato delle ferrovie essere necessario di riattivare la fermata del diretto 54 a Tarcento; si espresse il desiderio che sia possibilmente concessa anche la fermata del diretto n. 5, e si chiese che nei giorni festivi fosse fatto partire un treno da Udine alle ore 13 fino a Gemona.

Quest'ultima domanda fu accolta ed il treno speciale festivo fu attivato in via di esperimento dal 15 settembre al 27 ottobre.

7. Non si potè accogliere l'istanza del Comitato promotore dell'Unione esercenti di Udine, la quale tendeva a far ritardare l'arrivo a Udine del primo treno da Pontebba, poichè i paesi lungo la linea Udine-Pontebba avrebbero perduto le coincidenze per Venezia e per Trieste.

8. Col mezzo dell'Ispettorato delle ferrovie e del Capo Movimento si raccomandò alle stazioni della linea Udine-Venezia di usare maggior vigilanza per evitare le manomissioni dei pacchi ferroviari.

9. Rispondendo ad un reclamo della Camera la Rete Adriatica decise di concedere l'uso dei copertoni pel trasporto delle fosforiti eccettuata la qualità a pezzi duri con spigoli vivi, ed accordò facilitazioni alle Ferrovie di Udine.

10. Si presentò all'Ispettorato delle ferrovie un reclamo della ditta Giuseppe Pittini di Gemona riguardante il trasporto del legname.

11. Si presentò all'Officina delle Carte-Valori un reclamo del signor Andrea Bischoff circa la bollatura della carte da giuoco.

12. L'Intendenza di finanza chiese il parere della Camera, prescritto dal regolamento doganale, circa la rinnovazione della patente al signor Luigi Del Fabbro spedizioniere della dogana di Palmanova.

Si rispose adesivamente.

13. Si diramò fra gli interessati una pubblicazione sul commercio delle frutta fresche italiane all'estero.

14. Si concessero una medaglia d'argento ed una di bronzo per l'Esposizione di animali bovini, ch'ebbe luogo a Spilimbergo, ed una medaglia d'argento per la Mostra internazionale di automobili, che fu tenuta nell'agosto a Udine.

15. Si eseguirono cinque perizie di merci in contestazione.

(*La fine a domani*)

Il Consiglio provinciale, come già annunciammo, si è radunato oggi alle 11 per svolgere l'ordine del giorno già pubblicato.

Il S. Michele. Ieri, ricorrendo l'onomastico del sindaco sig. Michele Perissini, i suoi amici politici e personali gli offrirono parecchi bellissimi doni.

La partenza del sig. Colle. Oggi è partito per Gorizia, ove, come annunciammo, va a dirigere quella banca, l'egregio amico nostro, sig. Dionisio Colle.

Entrerà tosto in possesso dell'ufficio.

Buon viaggio e buona fortuna!

Conferenze agrarie. Ieri il dott. Fileni, tenne una interessantissima conferenza a Rive d'Arcano. Il tema; « La cassa nazionale di previdenza per le pensioni agli operai ed agli agricoltori » essendo di grande importanza, attirò un numeroso uditorio che applaudì l'egregio oratore.

Assistevano il ff. di sindaco signor Zilli ed il segretario.

La conferenza fu poi ripetuta a Rodeano.

La R. Scuola superiore di agricoltura di Portici, per quanto lontana da noi è ben conosciuta da diversi giovani friulani che in quell'istituto ebbero o diedero insegnamento.

Sorta nel 1872 e per 10 anni fu una istituzione provinciale largamente favorito dal R. Ministero, nel 1882 passò alla dipendenza del R. Ministero d'agricoltura. Ebbe un sempre più notevole incremento e alla fine del suo primo trentennio può presentarsi al giudizio dei competenti con una rassegna del passato che la onora, con veste bellissima. Attuale direttore della scuola di Portici si è il chiarissimo professore di zootecnia cav. Baldassare Salvatore, che anche questa volta si è ricordato dell'amico lontano rimettendogli la bellissima pubblicazione del titolo « La R. scuola superiore di agricoltura di Portici » con numerosi disegni, informazioni, dati, notizie.

Per primo direttore di quella scuola si fu il Cossa che noi ricordiamo a Udine, primo preside del R. Istituto (1866 e seguenti) e — come informa la pubblicazione in esame — il Cossa a Portici nel 1872-1873 ebbe ad assistente alla cattedra di chimica agraria il Domenico Pecile nostro concittadino, che poi seguì il Cossa nel 1873 presso la R. stazione agraria di Torino.

Fra i laureati di Portici di cui la pubblicazione fa cenno, c'è il Basso che fu adetto al catasto in provincia di Udine (Pordenone) anni fa; il Borghi che, insegnante a Gorizia nel 1878, contribuì a studi bromatologici interessanti il nostro Friuli; il Bucci attuale insegnante alla scuola di Pozzuolo e che lo riconosciamo valentemente inteso a favorire colla sua attività e sapere le iniziative della scuola e del circolo agricolo di Pozzuolo; il Curti che fu pure fra noi alla scuola di Pozzuolo e ci lasciò per un importante ufficio a Cre-

mona, il
scolo dà
iniziative
nella pro
Anche
amicizie
reato al
studi spe
pomologi
Portici
assumer
scuola p
Rinno
per l'in

Il po
dei freq
in Merc
rarci ch
sera all
cuna fir
come a
della fo
nazione
Non
quanto
una se
ressati.

Dal
mo le
Schi
trasferi
dei RR
I sot
12° ca
dati ri
alla Sc
Quinto
Il te
nomina
dei pal
Dell
mento
sua do
mesi.

Pel
Il rin
vrebbe
lament
esso p
Sapp
lastico
zione
maestr
Il re
questo

Co
nicipal
della
dal M
blica)
venire
poste

Pel
cada
Hoche
provve
cadav

E'
B. Ra
tore d
Fu
Ai co

Tr
1 otto
vernal
ridian

Un
vavas
nelle
del p
5 nov
Tirelli
gilato
a mar
era d
due c
anni

Sab
Merlu
brand
il Tir
Nessu
il Tir
lava

Chia
quella
vano
nella

Ent
relli c
Scio
un as
tentar
esso d
Chia
rario
che co
Nel
Re, il
diretto
carono
statazi
Il T
domicil

mona, il dott. D. Rubini di cui l'opuscolo dà un cenno esatto sulle di lui iniziative in varii rami di agricoltura nella provincia nostra.

Anche il Valvassori, per parentele ed amicizie fra noi quasi friulano, è laureato alla scuola di Portici e, dopo studi speciali ed ispezioni alla scuola pomologica di Versailles, insegnò a Portici per poi da quasi venti anni assumere l'ufficio di direttore della scuola pomologica di Firenze.

Rinnoviamo grazie al prof. Baldassare per l'invio dell'elegante pubblicazione.

R.

Il petardo alla musica. Uno dei frequentatori della bottiglieria Gori in Mercatovecchio è venuto a dichiararci che il petardo scoppiato giovedì sera alla musica, non fu lanciato da alcuna finestra della bottiglieria stessa, come a noi aveva affermato un agente della forza pubblica accorso alla detonazione.

Non intendiamo con ciò rettificare quanto abbiamo narrato, ma esporre una semplice affermazione degli interessati.

Dal Bollettino militare togliamo le seguenti disposizioni:

Schiavetti tenente nel 7° Alpini è trasferito collo stesso grado nell'arma dei RR. Carabinieri.

I sottotenenti *Bernasconi* e *Giusto* del 12° cavalleggeri *Saluzzo* sono comandati rispettivamente pel 1° e 2° periodo alla Scuola complementare di Tor di Quinto.

Il tenente *Porro*, pure del *Saluzzo*, è nominato alla stessa Scuola comandante dei palafrenieri.

Della Vedova sottotenente di complemento nel 17° fanteria è trattenuto a sua domanda in servizio per altri tre mesi.

Pel regolamento scolastico. Il rinnovato Consiglio comunale dovrebbe ancora approvare il nuovo regolamento delle scuole elementari, perchè esso possa esser attuato.

Sappiamo invece che l'assessore scolastico, avv. Franceschinis, ha intenzione di proporre, che sia indetto fra i maestri una specie di *referendum*.

Il regolamento verrà approvato con questo sistema.

Contro la peste. Il medico municipale ha distribuito a tutti i medici della città un opuscoletto pubblicato dal Ministero dell'interno (Sanità pubblica) e contenente « istruzioni per prevenire lo sviluppo e la diffusione della peste nei comuni del Regno ».

Pel trasporto notturno dei cadaveri. Sappiamo che l'impresa Hoche col 4 ottobre p. v. cesserà di provvedere al trasporto notturno dei cadaveri.

E' morto ieri a mezzodì il sig. G. B. Raiser di anni 75 il noto fabbricatore di seterie e velluti.

Fu lavoratore indefesso, distintissimo. Ai congiunti condoglianze vivissime.

Tramvia a cavalli. Da domani 1 ottobre andrà in vigore l'orario invernale; dalle 7.20 ant. alle 8 pomeridiane.

Un appiccato in carcere. Trovavasi da parecchio tempo detenuto nelle nostre carceri giudiziarie in attesa del processo, che doveva discutersi il 5 novembre prossimo, certo Giacomo Tirelli, d'anni 61, da Mortegliano, vigilato speciale ed arrestato per minacce a mano armata. Nella stanza n. 11 ove era detenuto, trovavansi con lui altri due carcerati, Merluzzi Alessandro di anni 33 e Manzini Luigi d'anni 26.

Sabato notte verso le 23 il detenuto Merluzzi si svegliò e visto che nella branda di mezzo, ove doveva trovarsi il Tirelli non c'era nessuno, lo chiamò. Nessuno rispose e voltata la testa vide il Tirelli che colle gambe alzate penzolava da un'altra banda.

Chiamò il Manzini che si svegliò. In quella le guardie carcerarie che facevano la ronda, stavano per entrare nella cella n. 11.

Entrate le guardie, trovarono il Tirelli che respirava ancora.

Sciolto il nodo che aveva formato con un asciugamano sperando di salvarlo tentarono la respirazione artificiale, ma esso dopo brevi istanti morì.

Chiamato d'urgenza il medico carcerario dott. D'Agostini, questi non potè che constatarne la morte.

Nel mattino di ieri il procuratore del Re, il giudice istruttore Goggioli ed il direttore delle carceri dell'Angelo si recarono sul luogo per le formalità e constatazioni di legge.

Il Tirelli fu anche per due volte, a domicilio coatto.

Funerali Mantica. — L'arrivo delle ceneri a Udine. Imponenti riuscirono sabato a Treviso i funerali del compianto con. Cesare Mantica.

Larghissimo il concorso della parte più eletta della città. Non vi erano nè corone, nè torcie, nè persone ai cordoni.

Alla stazione il co. Andrea Caratti, cognato dell'estinto vincendo a stento la commozione dell'animo e colle lagrime agli occhi, volle ringraziare i presenti e lo fece con nobilissime parole. Dopo di che il corteo si sciolse e il feretro fu chiuso e sigillato nel vagone mortuario e alle 7 condotto a Padova ove ieri mattina ebbe luogo la cremazione della salma alla presenza del co. Caratti e del co. G. B. Tiretta.

* *

Ieri col diretto delle 5 pom. è giunto il consigliere di Prefettura di Treviso avvocato conte Tiretta, uno degli esecutori testamentari, ed ha seco portato da Padova in apposita cassettina di zinco, le ceneri del conte Mantica.

Subito dopo la cassetta fu trasportata al Cimitero e le ceneri furono provvisoriamente — in attesa delle urne — collocate vicino a quelle del padre co. Nicolò.

Ubbriachezza e false generalità. Questa mattina alle 2 mezzo, dalle guardie di città venne elevato verbale di contravvenzione per ubbriachezza e false generalità, in confronto di Bernardino Cammelotti d'anni 58 scrivano di Udine.

Redde rationem. Dai R. R. Carabinieri fu ieri arrestato in via Gemona, certa Lucia Calman di 36 anni, di Forni di Sotto, perchè colpito da mandato di arresto del Pretore di Ampezzo, dovendo scontare 3 mesi di reclusione per minaccie.

Investimento ciclistico. Ieri alle ore 13 circa, venne visitato all'Ospitale, l'agricoltore Giovanni del Fabbro d'anni 54 di Pagnacco.

Investito da un ciclista cadde riportando una ferita guaribile, in sei giorni, alla palpebra inferiore destra.

Ferimento in rissa. Questa notte fu medicato all'Ospitale certo Pietro Magrini di 28 anni muratore per una ferita alla regione periorbitale prodotta da caduta in rissa.

Retata di nottambule. In seguito ad un ben combinato servizio di vigilanza furono stanotte arrestate dalle guardie di città e deferite all'autorità giudiziaria per adescamento al libertinaggio: L. Diolaiuti di Giov. d'anni 19 da S. Daniele, Aita Maria di Angelo di 18 da Buja, Tommasini Luigia fu Luigi di 23 da Vivaro, Miutti Maria fu Antonio di 27 da Pozzuolo, Antinisca Garantito fu Giorgio di 18 da Trieste, Procopio Celestina di Filiberto di 27 da Castelnovo.

La Diolaiuti Luigia deve rispondere anche di oltraggio al pudore pel quale era stata giorni sono arrestata e messa poi in libertà provviaria.

Fonografo Grand. Visto l'ottimo successo ottenuto sabato e ieri al Teatro Nazionale dall'eccellente fonografo « Grand » anche questa sera, l'audizione sarà ripetuta alle 8 e mezzo, con un programma svariato e attraente.

E' in vendita a prezzo conveniente un microscopio di 600 diametri d'ingrandimento, in perfetto stato di conservazione, quasi nuovo, essendo stato adoperato pochissimo e con la massima cura, proveniente dalla fabbrica *Hart e A. Praz — A. Prazmouski Rue Bonaparte 1 Paris.*

Serve anche per l'esame delle farfalle del bombice serico.

Rivolgersi all'ufficio annunzi di questo giornale.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 22 al 28 settembre

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » — » —
» esposti » — » —
Totale N. 18

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Aristide Foramiti fornaciaio con Giulia Rizzi operaia — Domenico Berini bottaio con Luigia Colugnatti casalinga — Natalino Tassan macchinista con Francesca Morandini casalinga — Giuseppe Bertos tipografo con Giuseppina Placeriano casalinga — Annibale Sporeni r. impiegato con Caterina Chiarcos casalinga — Giovanni Trevisano agricoltore con Maria Tonaro contadina.

MATRIMONI

Luigi Gremese fornaio con Leonilla Nonino tessitrice — Carlo Lodolo falegname con Maria Molinari setaiuola — Antonio Rizzo cameriere con Regina Trevisan sarta — Coriolano Cescutti impiegato con Giovanna Scorsolini civile — Pietro Fattori battiferro con Rosa Passon lavandaia — Romeo Castelletti operaio con Amabile Blancuzzi casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Giacomina D'Orlandi-Ferro fu Gio. Batta d'anni 64 agiata — Armida Zara di Giuseppe di mesi 4 — Luigia Calderari di Enrico di giorni 11 — Anna Turri-Bosetti di Luigi di anni 33 casalinga — Romilda Brambilla Lagomanzini fu Paolo di anni 29 casalinga — Luigi Carlutti di Giovanni di mesi 1 — Tiziano Bernardis di Giuseppe di mesi 8 — Adelaide Nascimbeni di Francesco di anni 19 civile.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Romana Baudolin Bozzer fu Domenico d'anni 28 contadina — Teresa Zucchiatti ved. Mecchia fu Pietro di anni 62 serva — Luigia Chiarandini ved. Liva fu Valentino di anni 49 contadina — Antonio Vizzutti fu Giovanni d'anni 64 agricoltore Eugenio Zorzi fu Giuseppe d'anni 69 bandaio.

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Alle ore 11.30 d'oggi, circondato dall'affetto dei suoi cari e munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

GIOV. BATT. RAISER

proprietario della Ditta Raiser e Figlio

I figli Teresa, Zaccaria, Enrico, Luigi, Elisa ed Eugenio, il genero Lorenzo Muccioli, le nuore, i nipoti, coll'animo straziato, ne porgono l'annuncio.

Udine, 29 settembre 1901

I funerali avranno luogo martedì 1. ottobre alle ore 9 ant. partendo da casa per il Santuario della B. V. delle Grazie, indi al Cimitero.

— UNA PRECE —

ULTIMO CORRIERE

I congressisti a Sermione

Ieri (29) duecento congressisti della « Dante Alighieri » invitati dal Comitato veronese, visitarono la torre di San Martino e proseguirono poi per Sermione in carrozza. Ivi fu loro servita la colazione.

Parlarono l'avv. Calderara, il quale con nobilissime parole ringraziò, la signora Gilda Rossi in nome di Brescia e delle donne italiane, applauditissima; Nathan in nome del Comitato centrale, alludendo alle montagne lontane del Trentino, l'on. Rava proponendo di deporre una corona nell'ossario di San Martino.

I gitanti si recarono poi a visitare le grotte di Catullo, ritornando quindi a Verona.

La peste a Napoli

Buone notizie

Le notizie pervenute da Napoli, sabato e ieri sono buone, sabato si ebbero tre casi sospetti ieri nessun caso nuovo.

Dei ricoverati a Nisida tutti vanno bene, eccettuato certo Bellotto che è molto aggravato.

Cento ottantamila lire

per tre mesi

I tre medici per il Lazzaretto di Nisida furono assicurati per 60.000 lire ciascuno per tre mesi.

Il Re a Milano

Il Re, nella sua visita a Milano, sarà accompagnato anche da Giolitti.

Il Re si recherà a visitare l'impianto idroelettrico di Vizzola (Gallarate).

L'ARRESTO DI UN NOTISSIMO ANARCHICO

Un dispaccio da New York alla *Tribuna* dice che il famigerato anarchico Ciancabilla, direttore dell'*Aurora*, Paterson, fuggito dopo l'assassinio di Mac Kinley fu arrestato a Sprin Walley (Minnesota).

Il battaglione germanico

Ieri mattina è partito da Vienna per Berlino il battaglione germanico reduce dalla Cina. Venne accompagnato alla stazione dalle autorità militari, dal borgomastro e da folla enorme plaudente.

Arte e Teatri

E' morto nella villa del Paradiso a Firenze, quasi ottantenne, il cav. G. B. Marini, uno dei più esperti e avveduti capocomici che, fino a pochi anni or sono, abbiano imperato sui palcoscenici d'Italia.

Era marito all'eletta artista Virginia Marini, una delle fulgide stelle dell'arte, che ora è direttrice della scuola di Santa Cecilia a Roma. La moglie affettuosa lo ha assistito fino agli ultimi momenti. Da lungo tempo era sofferente, e resistè al male con straordinaria vigoria.

L'ultima volta che Virginia Marini venne a Udine con Ermete Zacconi saranno circa otto anni, al nostro *Sociale*, la compagnia si intitolava dal nome di G. B. Marini, che lascia un tesoro di vivo affetto e di sincero rimpianto in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di carità in morte di:

Battistoni Elisabetta: Magistris Pietro L. 1 Magistris Umberto 1

Gaspardis Paolo: avv. Erasmo Franceschinis e famiglia L 1

Turri Bosetti Anna: Sponghia Luigi L. 1. Finardi Luigi cent. 50, Maestro Domenico Moutico lire 1.

Mantica dott. Cesare: avv. Carlo Feruglio lire 1.

Brosadola Antonio: Pietro Adelinda Angeli L. 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Anna Turri Bosetti: Cossutti Egidio cent. 50, Zilli Ugo 50, Bulfoni Giuseppe 50.

Paolo Gaspardis: Musoni cav. prof. Francesco L. 1.

Sartogo dott. Vittorio: Musoni cav. prof. Francesco L. 1.

Offerte fatte « all'erigendo Ospizio Cronici in Udine » in morte di:

Vittorio Sartogo: Zavagna Vittorio L. 1.

Anna Turri Bosetti: Zavagna Vittorio L. 1

Margherita Grassi ved. Laicop: Botti Sebastiano L 1. Arnaldo Patriarca di Tarcento 1, Fogolini Bertacchi 1, Isidoro Comino 1 Antonio Venuti 1. Tutte versate alla Cassa di Risparmio.

Regio Lotto — Estrazione del 28 settem.

Venezia	42	23	81	24	48
Bari	39	90	17	49	33
Firenze	60	9	74	49	47
Milano	29	25	85	84	80
Napoli	66	53	62	78	89
Palermo	9	27	58	3	71
Roma	7	48	24	46	51
Torino	1	88	30	37	38

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 30 settem. ore 8 ant. Termometro 14.8
Minima aperto notte 10.2 Barometro 761
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione stazionaria — Ieri bello
Temperatura Massima 26. Minima 11.6
Media: 17.120 Acqua caduta m.m.

Bollettino di Borsa

UDINE, 30 settembre 1901

Rendite	28 sett.	30 sett.
Ital. 5 % contanti . . .	102.30	102 35
» fine mese pross.	102.60	102.67
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111.50	111.40
Exterieure 4 % oro . .	70.15	70.40
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	329.—	329.—
» Italiane ex 3 %	313.—	313.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	511.—	511.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	438.—	438.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	511.—	511.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	872 —	875.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1300 —	1300.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	714 —	715.—
Id. » Mediterr. »	534.—	534.—
Cambi e Valute		
Francia cheque . . .	103 05	103.07
Germania » . . .	127.45	127.40
Londra	26.—	25 98
Corone in oro	109.40	108.40
Napoleoni	20 60	20.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	99.45	99.30
Cambio ufficiale	103.08	103.06

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti